Anno XXVIII. Mercoledì 14 Aprile 1875 N. 87.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il credito Popolare

Si va innanzi. Questo è certo, in onta ai lamenti, talvolta giusti, spesso esagerati, che si odono tutto giorno di ristagno di affari, di crisi, di disagio economico e via dicendo.

Il progresso è visibile e notevole; visitando le principali città italiane si scorge dappertutto un movimento, un rinnovamento, un incremento considerevolissimo; dove erano casupole sorgono palazzi, dove erano ortaglie vi sono giardini e piazze e strade; i negozii dappertutto si moltiplicano e si fanno più belli e splendidi; si veggono sorgere nuovi e grandiosi ospizii, nuove industrie, nuovi istituti commerciali.

Nè il progresso è superficiale, ma si estende alle classi meno agiate e più numerose e ce lo prova il moltiplicarsi e fiorire delle banche popolari.

Cinque anni or sono, per non risalire più addietro, vi erano quarantotto banche popolari; alla fine dello scorso anno il loro numero saliva a 100; quindi in un quinquennio sono più che duplicate con aumento regolare da 48 a 64, a 80, a 88, a 100.

Il capitale nominale di queste banche era nel 1870 di dicianove milioni ed alla fine del 1874 raggiugneva quasi trentasette milioni; e il capitale effettivamente versato crebbe da quattordici milioni a trentasei. Tenendo conto dei dieci milioni della Banca del Popolo di Firenze che vennero tolti dal computo delle Banche popolari, si ha più che triplicato il capitale originario.

È da notare che le Banche popolari hanno il loro capitale quasi intieramente versato, ciò che dà una abbastanza seria garanzia della loro solidità e serietà: inoltre esse hanno sette milioni di fondo di riserva, cioè un 23 per cento del capitale nominale, altra e non meno considerevole garanzia della loro solidità. Così si spiega il fatto che nella crisi che ha turbata gravemente la Società di Credito ordinario, le banche popolari non ebbero in generale a risentirne menomamente.

Alla fine del 1874 le Banche popolari aveano in portafoglio 72 milioni di effetti; aveano in corso 18 milioni di anticipazioni e nel patrimonio 23 milioni di effetti publici.

Quale fiducia godano queste banche lo dimostra la cifra cospicua dei depositi che vengono fatti nelle loro casse in conto corrente, che ammontavano alla fine del 1874 a circa 93 milioni, cioè presso a poco il triplo del loro capitale sociale.

E chi consideri che tutto questo capitale, tutti questi affari che mettono capo alle banche popolari non vengono dalla grande industria nè dall' alto commercio pei quali ci sono i sei grandi istituti di credito e d'emissione e 121 altre banche con un capitale nominale di 600 milioni, non può non riconoscere il progresso notevole e profondo del nostro paese, del quale non ci accorgiamo vedendolo manifestarsi grado a grado sotto i nostri occhi quasi insensibilmente, ma che ci si palesa con tutta evidenza se ci volgiamo un po' indietro e se pigliamo a confrontare le condizioni d'ora con quelle di qualche anno fa.

E se in questo risveglio di nuova vita economica ci accade di inciampare talvolta; se un disastro, una speculazione fallita ci sbarrano un momento la via, pochi si arrestano, ma il paese va innanzi e, quello che ci consola è, che se v' hanno istituti che si lanciano in ardite e pericolose imprese, il maggior numero tuttavia procede con piede sicuro e tra questa maggioranza previdente e savia sono in generale le Banche popolari.

LA FRANCIA
e i Trattati di commercio

Ecco il testo della Circolare, annunciataci dal telegrafo, che il ministro d' agricoltura e Commercio ha indirizzata ai presidenti delle Camere consultive di agricoltura e delle arti e manifatture:

Parigi, 7 aprile 1875.

Signor presidente,

I trattati di commercio e di navigazione conchiusi dopo il 1860 coi principali paesi d' Europa giungeranno al loro termine il 30 giugno 1877; in due anni la Francia potrà liberamente regolare le proprie tariffe di dogana e di navigazione. È tempo che, in previsione di questa scadenza, le Camere di commercio, come pure le Camere consultive d' agricoltura e delle arti e manifatture, deliberino sulle condizioni economiche le più atte a rassicurare, a sodisfare e conciliare gli interessi che esse rappresentano. Io le invito ad entrare in questa deliberazione.

Il Governo, infatti, non potrebbe oggidì, come lo fece in altro tempo, determinare la linea di condotta ch' esso deve seguire, prima di averle consultate; non che si tratti di sconvolgere il regime, sotto il quale il mondo ha veduto, da 15 anni, ed attraverso le più crudeli nostre prove, l' industria e il commercio francese.

Qualunque opinione si abbia potuto professare sulla *riforma economica del* 1860, e sopra tutto sul modo con cui fu com-

APPENDICE

UN VERO AMICO

— Da quando è morta la mia figliuola. Iuan, è mesto, non è egli vero Francesco?

Questa domanda era rivolta dal signor Paolo Maurice a Francesco suo vecchio domestico.

Il signor Maurice era un forte negoziante di zucchero al Rio-Janeiro, la città dove a Baina l' oro cola a fiumi, e le amatiste ed i topazi si raccolgono come nei nostri campi le noci in estate.

— Oh egli l' amava molto la mia padroncina, rispose mesto il buon Francesco.

Iuan infatti non passeggiava più per i campi, era dimagrato, viveva nel suo gabinetto e rifletteva. I pensieri che gli attraversavano la mente dovevano essere tetri, perchè sovente scoppiava in lamentevoli grida, oppure piangeva.

— Povero Iuan! il più eccellente e fedele amico ch' io mi abbia! ripreso il signor Maurice. Non te lo ricordi la sera del due settembre come furioso, cogli occhi in fiamme, s' avventò contro quei due malandrini e li pose in fuga? L' orgoglioso! non volle neppure ch' io lo baciassi. Vedilo, Francesco, eccolo là seduto al sole, che guarda con aria mesta il salice dove Zelma si poneva a ricamare. Iuan! Iuan!

Iuan alzossi, e mogio mogio venne ad assidersi al fianco del signor Maurice senza proferire una sola parola.

Iuan era di carnagione rosea, era sempre pulito e profumato come un duchino, e ben rare volte lasciava vedere i suoi denti bianchi come il latte. Teneva un metodo di vita regolare. S' alzava per tempo, passeggiava pel giardino, visitava la serra, sovente si recava in cucina, essendo amante delle ghiottornie, ed era un russatore per eccellenza. Moltevolte il signor Maurice era costretto di gridare: Iuan! Iuan! destati, altrimenti io non posso dormire; e Iuan, poveraccio, brontolava e poi si riaddormentava di nuovo.

Iuan amava Maurice più di sè stesso.

Iuan era orfano e venne da lui raccolto. Egli baciava ogni giorno il suo benefattore, e guai se qualcuno avesse osato torcergli un capello.

Iuan quando gli saliva la mosca al naso era terribile. Non v' era modo di difendersi dai suoi fieri assalti. Aveva l' aspetto d' un feroce selvaggio.

Ecco, brevemente, come il signor Maurice trovò Iuan.

Iuan contava due anni quando restò orfano. I suoi genitori, essendo poveri, non vivevano fra sale dorate nè si cibavano di vivande aromatiche, ma vivevano d' elemosina alle porte dei conventi o venivano regalati dagli albergatori di belle ossa calde e non del tutto spolpate. Erravano per le vie, e qualche volta quali cani idrofobi, arrestati e cacciati nel fondo di uno stanzone assieme a dei compagni di cattivo istinto e di perverse compagne!.. Invidiosi dei ricchi, che superbi come Lucifero si affacciavano agli sportelli delle carrozze, o sedevano sulle piume sprimacciate delle poltrone, beniamini delle dame e dei soldati, essi urlavano dietro le carrozze, ed ogni qualvolta ne incontravano uno per la via digrignavano i denti. Se non li ingiuriavano era per tema di più forti sventure. I genitori di Iuan affamati come lupi, s' introdussero nella bottega d' un beccaio, e colto l' istante che il padrone non si trovava nel negozio rubarono un grosso brano di carne. Sfortunatamente se ne accorsero due robusti garzoni, i quali dato di mano ai coltelli li ferirono mortalmente. Il povero Iuan rimasto solo al mondo, seppe colla sua astuzia procacciarsi un pane presso un certo Muricos saltimbanco in voga sulle piazze. Iuan si espose al pubblico con un giuoco pericoloso. Doveva camminare su di una corda tesa ad una straordinaria altezza. « L'equilibrista Iuan eseguirà meravigliosi giuochi » aveva annunciato il saltimbanco Muricos. Iuan giovane, ardito, di spirito, s' invaghì alla disperazione di Caggira Cabalà, una giovinetta di belle forme e che faceva esercizi d' equitazione. Muricos, morale più d' un padre priore, vegliava scrupolosamente sui due amanti, ed ogni qualvolta li trovava in amorosi colloqui, era un diluvio di colpi di nodoso bastone sulle loro magre schiene. Iuan e Caggira pensarono, acciecati dalla passione, di fuggire. Ed infatti una notte, mentre Muricos dormiva come un ghiro, uscirono di città.

Caggira amò Iuan per due mesi, poi l' abbandonò. Sempre la medesima istoria!

Iuan, addolorato per aver perduto l' impiego e l' amante, si pose a servire presso un cuoco al quale portava le ceste, i giornali, ma un mattino che rispose sgarbatamente venne cacciato. Borbottò fra i denti ma si rassegnò. Iuan non trovò più un cane che lo soccorresse, e ridotto alla miseria, sfinito di forze, dringolante dal freddo cadde ammalato, e sarebbe morto se la Provvidenza non fosse venuta in suo soccorso.

Il sig. Paolo Maurice lo trovò sulla soglia d' una chiesa quasi moribondo. Impietositosi lo fece condurre in sua casa, e pochi mesi dopo, Iuan forte, muscoloso, col suo benefattore se n' andava a caccia pei boschi.

Buono e fedele Iuan!

Egli carezzava sempre il suo benefattore poichè sempre si affacciavano alla sua memoria le paterne attenzioni, le cortesi delicatezze e la confidente tenerezza del signor Maurice. Questi poi gli andava ripetendo che egli pure doveva la vita alla sua affezione, al suo coraggio!... Nobile gara di verace affetto che faceva

piuta; qualunque siano le lagnanze ch'essa ha sollevate, è incontestabile che, da quell'epoca, il movimento delle nostre esportazioni e delle nostre importazioni si è singolarmente aumentato, il lavoro nazionale e la fortuna pubblica hanno trovato nelle nostre relazioni coll'estero delle risorse, che importa di conservare, e, senza dubbio, non entra nel vostro pensiero, più che nel nostro, signor presidente, di tornare indietro. Ma se, invece di riguardare nel loro complesso le tariffe convenzionali, si esaminano nei loro particolari, certe diminuzioni di tassa possono essere richieste, certi aumenti ammessi.

Voi dovrete inoltre paragonare i vantaggi e gl'inconvenienti rispettivi che presentano, pei nostri diversi prodotti, i diritti *ad valorem* e i diritti specifici: i primi hanno una base che sembra più giusta e sono di un peso meno oneroso, forse, alle classi più agiate; i secondi, sono d'una percezione più agevole e meno incerta.

Nell'esame, al quale io v'invito, voi non disconoscerete, io ne sono sicuro, i beneficii del Tesoro pubblico. Le necessità finanziarie che ci hanno imposto i nostri disastri peseranno ancor lungo tempo sopra di noi. È questo un peso, al quale niun interesse deve nè può sottrarsi, ma che importa di ripartire in modo tale, che il lavoro non sia impedito e rallentato in nessuna parte. Se il rimaneggiamento delle nostre tariffe doganali accrescesse le nostre rendite, potrebbe esserci permesso d'attenuare qualcuna delle tasse nuove, contro le quali sorsero le lagnanze più serie; voi non trascurerete questa considerazione.

Quando, avendo esaminato le nostre tariffe sotto i differenti punti di vista che ebbi l'onore di esporvi, l'agricoltura, il commercio e l'industria avranno manifestato i loro voti, noi dovremo scegliere il miglior mezzo di farli prevalere. Due vie si apriranno a noi: o la proroga per una nuova seria di anni dei trattati di commercio, o la fissazione, con una legge, d'una nuova tariffa generale. Non può, infatti, essere questione di rimettere in vigore, allo spirare dei trattati, la tariffa generale attuale; ciò sarebbe, a più riguardi, inapplicabile.

Il regime dei trattati guarentisce all'industria la stabilità delle tariffe per un periodo, che le permette di svilupparsi e di estendersi; ma esso toglie, in una certa misura, l'indipendenza dello Stato e fa sotto qualche aspetto, dipender dallo straniero il giudizio dei nostri proprii interessi.

Il regime della legge è stato adottato da parecchi paesi che si erano dapprima legati a noi con trattati. Essi hanno convertito, voi non l'ignorate, le loro tariffe generali. Dobbiamo noi seguire il loro esempio? e, in tal caso, il commercio concepirebbe qualche allarme dalla mobilità possibile della legislazione doganale, sia in casa nostra, che presso i nostri vicini?

Voi dovrete esaminare questa quistione e far conoscere al mio Ministero le preferenze della Camera che voi presiedete.

Coll'appoggio dei voti che voi mi farete l'onore d'indirizzarmi, ciò che io credo dovervi chiedere prima di tutto, sono dei fatti precisi, delle informazioni che non possano essere contestate. Il Governo ha bisogno di conoscere con esattezza su che basino, in che consistano, fino a che si estendano i varii interessi che esso ha la missione di proteggere, e fra i quali deve esercitare, occorrendo, il suo imparziale e conciliante arbitrato. È per questo ch'esso si rivolge nel tempo stesso a tutte le Camere di commercio ed alle Camere consultive d'agricoltura e di arti e manifatture, con una fiducia, che, io ne sono sicuro, non sarà smentita.

Accogliete, signor Presidente, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Il ministro d'agr. e comm.
C. De Meaux.

Notizie Italiane

ROMA 13. — Il patriziato romano si è presentato, ieri l'altro, in gran gala al Vaticano. Presiedeva la nera compagnia il marchese Cavalletti Senatore *in partibus*, il quale ha letto un indirizzo, del quale è notevole il seguente brano.

« .... Se peraltro siamo costretti di lamentare la tristissima condizione a cui è ridotta la Vostra Roma, non lieve conforto è per noi il vedere come la Divina Provvidenza prodigiosamente Vi conserva. Quel vigore di cui è adorna la Vostra venerabile canizie è per noi tutti un pegno che al mancare di ogni umana speranza Iddio vi conserverà a mirare i vostri nemici a cadere o *distrutti* o *pentiti* al Vostro piede. »

Pio IX rispose ringraziando, e benedì i suoi *fedeloni*.

Ieri mattina c'è stato un altro ricevimento. Le deputazioni hanno sfilato in bell'ordine, e in ultimo fu ricevuto il così detto circolo di S. Pietro della Società della Gioventù italiana. Lesse un indirizzo il presidente prof. Tolli.

Fu poi presentato al Papa un *album* contenente qualche migliaio di firme dei sacerdoti romani. Gli furono del pari offerti quattro calici. Il cav. Gentili gli presentò un bell'arazzo, chiuso in ricca cornice, rappresentante S. Agnese sul rogo ardente. La festa nell'insieme riuscì molto magra, ed inferiore, in confronto, a quella dell'anno scorso. *(Pop. Rom.)*

MILANO — Due sposini si sono presentati al parroco di S. Gottardo, chiedendogli che celebrasse col rito religioso il loro matrimonio.

— Siete stati al Municipio? chiese loro il parroco.

— No: ma ci anderemo poi con comodo.

— Ebbene: quando sarete stati al Municipio ed avrete celebrato il matrimonio civile, io celebrerò il religioso.

E i due sposini dovettero andarsene senza la benedizione nuziale.

Che bella cosa, se tutti i parroci imitassero l'esempio di quello di S. Gottardo!

— Il cav. Giovanni Strazza, l'insigne scultore, professore nella R. Accademia di Belle Arti, è gravemente ammalato.

FIRENZE — Si è costituito in Firenze un Comitato per formare una Società contro l'accattonaggio.

SASSARI 10 — Nell'atrio della stazione, appena arrivato il treno di Ozieri, succedeva un'orribile tragedia.

Certo Floris, di Cagliari, che già tenne per qualche tempo dimora in Sassari, disceso dal convoglio, si presentò davanti al capo stazione Galamini, romagnuolo; e tratto di tasca un revolver, gli sparò contro tre colpi. L'infelice Galamini, ferito da due palle alla testa, e da una terza in altra parte del corpo, cadde a terra, rimanendo sull'istante cadavere.

Il feritore fu arrestato, mentre già accennava a costituirsi spontaneamente.

Quale sia stata la causa che indusse il Floris al terribile passo noi non sappiamo precisare.

Si dice che la moglie dell'omicida convivesse da qualche tempo col Galamini in qualità di famigliare.

GENOVA — A Genova com'era da aspettarsi non hanno accolte favorevolmente le deliberazioni prese a Bologna nella conferenza dei Magazzini Generali.

Il *Commercio* scrive:

I rappresentanti dei Magazzini Generali di Napoli, Torino, Bologna, Ancona, Sinigaglia, Cagliari e Siena dichiarando che i Magazzini Generali rispondono meglio ai bisogni del commercio dei punti franchi, fecero il loro interesse, che son tutti amministratori delle società esercenti i magazzini di quella città; ciò che però non corre si è l'aver essi inaugurate le loro riunioni con un dispaccio al ministro Minghetti, il quale rispose tosto con gentile telegramma, incoraggiandoli a proseguire le loro discussioni.

Infatti il ministro non fu tanto gentile ed incoraggiante coi rappresentanti delle città marittime del regno, i quali *senza essere amministratori interessati* domandarono i *punti franchi*.

PALERMO — È stato arrestato il tesoriere municipale, sig. Ferreri, incolpato della sottrazione di 900 mila lire.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali francesi arrivano anche oggi con altri discorsi dei presidenti dei Consigli generali. Tutti esprimono un sentimento di riconoscenza per l'Assemblea nazionale che ha sottratto la Francia alle incertezze ed ai pericoli di un Governo provvisorio. Il solo duca d'Aumale, presidente del Consiglio generale dell'Oise, si astenne affatto dal far cenno, nel suo discorso, di politica.

Anche la circolare Cissey ai generali comandanti d'esercito conforme a quelle del guardasigilli ai procuratori generali e alle dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica ai delegati delle Società letterarie, fu accolta con grandissima soddisfazione nel mondo politico, perchè dessa prova vieppiù luminosamente che nel nuovo ministero costituzionale regna un perfetto accordo nell'intento di far rispettare da tutti le leggi votate il 25 febbraio.

Il signor Cissey parla ai generali come il signor Dufaure parlò ai magistrati, ricordando loro che se le convinzioni sono libere, così non può dirsi degli atti e dei discorsi; imperciocchè tutti indistintamente debbono ubbidire alle leggi dello Stato.

GERMANIA — Il Principe ereditario nel suo viaggio in Italia viene accompagnato soltanto dalla sua casa militare, il conte Eulenburg, gli aiutanti colonnello Mishcke e capitano di Liebenau e segretario di Normann.

Il Principe si fermerà in Italia fino alla seconda settimana di maggio; poi ritornerà a Berlino a causa della visita dell'imperatore di Russia. Poco dopo partito il Principe ereditario, dicesi, che Moltke porterà a Vittorio Emanuele un autografo dell'imperatore, col quale si scusa per non esser venuto.

L'Opinione invece assicura che il Principe ereditario, venendo in Italia, reca a Vittorio Emanuele, una lettera autografa di S. M. l'Imperatore Guglielmo, nella quale questi gli annunzia di nutrir tuttavia la speranza di restituirgli la visita.

Su tale proposito l'*Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio da Roma 10:

« Si assicura che il progetto della visita dell'imperatore Guglielmo al re d'Italia è mancato perchè il Governo italiano non avrebbe saputo decidersi ad accettare Roma come luogo del convegno, come da Berlino ne era stata fatta domanda.

« Per contro la proposta del Governo italiano di ricevere il principe ereditario di Germania officialmente a Roma non sarebbe stata gradita a Berlino. »

— *L'Italie* scrive pure sullo stesso argomento:

Siamo in grado di nuovamente confermare le nostre informazioni di ieri, riguardo al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia.

Niuna decisione fu peranco presa definitivamente intorno a questo viaggio, nè relativamente ad una visita officiale del principe imperiale al Re d'Italia.

Il principe Federico Guglielmo e la principessa Vittoria sono attesi prossimamente in Italia, ma per il momento essi viaggiano nel più stretto incognito.

Le Loro Altezze Imperiali si recano alla loro Villa sul lago di Como, il cui soggiorno venne consigliato per una delle loro figlie, il cui stato di salute desta molte apprensioni.

— *L'Opinione* di ieri conferma questa versione dell'*Italie*.

BELGIO — Ormai l'allarme destato dal famoso articolo del *Post* (di cui la stampa è ancor intenta a spiegarsi l'origine e lo scopo) è sopito.

I giornali francesi hanno colto l'occasione per dichiarare che il loro paese non vuol punto rompere la pace.

Il Belgio che s'era fieramente impegnato per la celebre nota, uscirà da questo incidente senza perderci nulla della sua indipendenza materiale e morale. Intanto avremo nuovi particolari sull'argomento, inquantochè ieri il signor Owen Lewis ha fatto alla Camera dei Comuni una interpellanza al Governo per avere maggiori e precisi schiarimenti.

È bene poi sapere che lo stesso *Post*, ritornando sull'articolo bellicoso di cui ieri abbiamo riprodotto la parte più im-

---

piangere di gioja il vecchio Francesco.

La seconda festa di Natale il signor Maurice accusò un tedioso mal di capo; alla notte venne assalito da una febbre micidiale; il giorno dopo spirava fra il suo domestico e Iuan.

Iuan non pianse, non cacciò urla disperate, ma tutti i giorni vagò smarrito, rifiutava il cibo, e solo, usciva di casa e recavasi al cimitero. Il custode si ricorda ancora d'averlo veduto per delle ore intere appoggiato alle sbarre di ferro che rinchiudevano il sacro recinto, lamentarsi, e poi mesto mesto rifare la via.

Iuan era divenuto un cadavere. Pelle ed ossa. Il vecchio domestico tentò inutilmente di procurargli delle distrazioni. Il povero Iuan non sapeva consolarsi della perdita della sua padroncina e del suo benefattore.

— Pigliate un po' di cibo, Iuan, gli diceva il servo.

Iuan inviava un lamento.

— Orsù, coraggio, voi morrete, ed allora chi mi terrà compagnia?

Iuan restava muto.

Un giorno che Francesco smosse la poltrona dove il signor Maurice aveva l'abitudine di sedervisi dopo il pranzo conversando lietamente con Iuan, egli si mise a piangere disperatamente.

Francesco lo prese fra le sue braccia e lo coprì di baci. L'indomani Iuan non comparve a colazione.

— Dove sarà Iuan? disse fra sè il domestico non sapendo nascondere un lieve turbamento.

Conosceva il carattere risoluto di Iuan!

Si recò nella stanzuccia. Iuan seduto sulla sua sedia sembrava meditare.

— Ebbene, Iuan, che fai tu là?

Alcuna risposta.

— Ebbene?

Sempre il medesimo silenzio.

— Si sarà addormentato, pensò Francesco.

S'accostò a Iuan e gli pose la mano sulla spalla scuotendolo vivamente.

Iuan allora si scosse, guardò mesto Francesco, gli saltò al collo baciandolo più volte, e poi svincolatosi dalle braccia del vecchio domestico, in preda alla più desolante disperazione, spiccò un salto sulla finestra, e di là nella via, dove egli rimase freddo cadavere!..

— Povera bestia! si è suicidata! urlò Francesco colle mani nei capelli.

***

Il giorno appresso nella cronaca dei giornali si leggeva:

Suicidio d'un cane. — Ieri verso le otto gettavasi dalla finestra Iuan, il più devoto e leale amico del defunto signor Paolo Maurice. Egli ha imitato i due cani antichi: Hircanus, il cane del re Lisimaco, ed il cane di Pirro. — Quale raro esempio!...

Alessandro Fiaschi

portante, dice che sino a quando il conte Andrassy rimarrà al potere, e continueranno le buone relazioni fra i tre imperatori del Nord, non ci sarà pericolo di guerra imminente.

SPAGNA — La banda di Valles, dicono i dispacci da Madrid, si è sciolta. La maggior parte di essa si è sottomessa alle autorità alfonsiste di Tortosa; il rimanente si unì alle bande di Tristany.

L'accusa che dicevasi avere il generale Concha presentata al re, non esiste. Il generale ha solamente presentato le sue lagnanze al ministro della guerra, a proposito di un provvedimento preso dal ministro negli ultimi tempi del suo comando a Cupa. Il generale Concha non ha potuto accusare Jovellar d'essere la causa della disorganizzazione dell'esercito, perchè questo è in uno stato soddisfacente.

Tra i professori dell'Università di Madrid che furono esiliati per aver fatto dichiarazioni ostili al presente governo, v'ha pure il signor Salmeron, antico presidente della repubblica federale.

Cronaca e fatti diversi

Lista degli elettori amministrativi. — Per norma dei reggitori del nostro Municipio facciamo noto che a Venezia è già stata compilata la lista degli elettori amministrativi; ciò avverte un manifesto dell'11 corrente di quel Sindaco, comm. Fornoni. Ci pare che questa solerzia sia degna d'imitazione, tanto maggiormente poi avuto riguardo al comune desiderio che si anticipino le elezioni amministrative.

La bufera che imperversò ieri sarebbe stata accompagnata da fitta gragnuola in alcune Ville del Circondario. Non possiamo stamane ben precisare le località colpite nè l'entità dei danni arrecati; del resto questi non potrebbero in oggi essere disastrosi e tutto al più si tratterà di rinnovare la seminagione del Canape.

Riattamento all'esterno delle case. — La nobile gara che avevamo immaginato dopo aver visto le prime impalcature in alcune case ed edifici è tuttora di là da venire. I proprietarj che hanno eseguiti od iniziati lavori di abbellimento e pulitura per i quali dovrebbero essere superflui gli inviti e le preghiere delle autorità e della stampa, si contano sempre sulle dita. Basta! È ancor presto e sarebbe in oggi temerario fare dei commenti su certe ostinazioni, su certe ripulse che manifestano l'egoismo e l'indifferenza di alcuni.... Acqua in bocca abbiamo detto; ci rivedremo ai primi di Maggio.

Leva. — È uscito il decreto che autorizza il Governo ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1855.

Il contingente di 1ª categoria è fissato a 65,800 uomini.

Abbellimenti. — Un lavoro che andrebbe ad importare tenue spesa e che oggi si manifesta assolutamente necessario vorrebbe essere eseguito nella sala del Teatro Comunale. Vogliamo alludere alle decorazioni dei palchi delle Autorità che oltre all'essere deperite ed invecchiate sono di un *rococò* che stuona colla sveltezza e l'eleganza dell'ambiente e riescono altresì troppo goffe e pesanti in relazione alla piccolezza dei palchetti.

Cosa ne dice la Deputazione teatrale? Non potrebbesi, utilizzando i vecchi velluti e con nuove frangie dorate, fare qualche cosa che fosse bello e leggero nel tempo istesso?

In caso si faccia qualche cosa, raccomandiamo alle forbici del tappezziere quei *rideaux* da alcova che sono le enormi cortine del palchetto N. 12.

Teatro Bonacossi. — È annunciata per questa sera la quarta rappresentazione della *Sonnambula*. La parte del *Conte* viene assunta dal sig. Archimede Mainardi baritono d'obbligo. Negli intervalli la Società coristica *Mazzolani* diretta dal sig. Maestro Morelli canterà due cori. Speriamo che le fatiche di artisti e professionisti e le premure dell'impresa verranno dal pubblico rimunerate con una numerosa affluenza al teatro; così l'Impresa stessa verrebbe incoraggiata ad arrischiare nuove spese onde meritare vieppiù l'ambita simpatia del paese.

Magazzini generali. — L'adunanza, tenutasi a Bologna, dai Delegati dei magazzini generali, presidente il sig. Jacchia e segretario il prof. Betocchi, udite parecchie discussioni, concluse, che nel comune interesse dello Stato e del commercio i magazzini generali siano preferibili ai punti franchi e quindi di studiare se e quali modificazioni vogliano essere introdotte nella organizzazione dei magazzini generali per rendere questi Istituti il più che sia possibile proficui al commercio.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, riparandosi il cavo di Batabano a Santiago, i telegrammi per le Antille (oltre l'Avana) e per la Guiana inglese subiranno probabilmente qualche ritardo.

Prestito a premi della Città di Bari. — 24ª Estrazione — 10 aprile 1875.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
369	87	391	80	105	67	628	68	578	42
455	78	769	97	51	43	383	80	520	17
803	84	584	49	55	55	477	71	868	79
251	94	121	51	260	96	626	49	2	65
888	79	877	31	59	64	91	40	373	02

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate:

Serie 123 N. 61 vinse il premio di L. 25,000
» 20 » 3 » » » 3,000
» 820 » 46 » » » 1,500
» 458 » 70 » » » 600
» 200 » 29 » » » 600
» 583 » 46 » » » 200
» 671 » 42 » » » 200
» 248 » 32 » » » 200

Vinsero il premio di L. 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
469	37	102	42	293	92	541	67
47	99	49	26	511	76	143	62
844	40	490	26	228	15	73	2

(continua)

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

13 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — Nagliati Luigi di Ferrara, di anni 78, possidente, coniugato (stato tisico) — Dalbuono Matilde di Ferrara, di anni 73, possidente, vedova di Migliari ingegner Camillo (ileromasia aortica).

Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *San Sebastiano* 12. — Il generale Blanco vettovagliò Antigarraga senza difficoltà.

La fucilazione dei prigionieri eseguita il 7 aprile ad Estella produsse dolorosa impressione.

Londra 12. — (Camera dei comuni) — Disraeli rispondendo a Lewis dice che il Governo non ebbe alcuna informazione circa una nota minacciosa indirizzata dalla Germania al Belgio. La nota conosciuta è una nota di rimostranza e la rimostranza non implica necessariamente minaccia, ma anzi può avere carattere amichevole ed è generalmente adottato. La rimostranza tedesca, e la risposta del Belgio furono comunicate all'Inghilterra dall'ambasciatore tedesco confidenzialmente, lo che è apprezzato come una prova delle relazioni cordiali e confidenziali che segnano fra l'Inghilterra e la Germania. Disraeli dichiara che la Germania non replicò alla risposta del Belgio, ed è di avviso che la questione sia terminata. Circa la domanda di Lewis, quali passi farebbe l'Inghilterra se l'indipendenza del Belgio fosse minacciata. Disraeli dice: La Camera dividerà i miei sentimenti che non sia necessario nè conveniente dichiarare le intenzioni del Governo riguardo ad avvenimenti ipotici, ma posso dichiarare che se l'indipendenza del Belgio fosse realmente minacciata il Governo farà il suo dovere e non avrà timore d'incontrare opposizione nel Parlamento.

Parigi 12. — Nigra è ritornato.

Londra 12. — Il *Times* dice che Bismark andrà ai bagni all'isola Wight.

Parigi 13. — Ieri i plenipotenziari esteri alla Conferenza sul metro posersi di accordo circa un progetto di convenzione per organizzare a spese comuni in Parigi un ufficio internazionale di pesi e misure.

Costantinopoli 13. — Un firmano imperiale ordina che sieno giustiziati tutti i condannati a morte pel massacro di Podgoritza. Il firmano fu spedito sabato al governatore di Scutari.

Zara 13. — L'imperatore passò ieri in rivista le truppe della guarnigione, e visitò parecchie chiese, e gli stabilimenti industriali; imbarcossi iersera a bordo del *Miramar*. Sua Maestà partì stamane per Arba e Pago.

Parigi 13. — Le voci che stiasi per chiamare le milizie territoriali sono smentite. Decazes parte stasera per la Gironda. La sua partenza è considerata come una smentita di tutte le voci inquietanti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 14. — *Senato del Regno.*

Leggesi un decreto reale che nomina senatore il signor conte Carlo Balbiano Belgioioso.

Dopo viva discussione approvasi l'articolo 218 del Codice penale riguardante gli scioperi, nella forma proposta dalla Commissione e accettata dal Ministero.

Approvansi gli articoli del codice fino a tutto il 238.

In seguito a proposta di alcuni senatori, il capitolo 11° relativo ai reati contro il buon costume, discuterassi in seduta segreta.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	12	13
Rendita italiana	74 70 n	74 40 n
Prezzi fatti: Rend. it.	77 10 fm	76 77 fm
Oro.	21 75 e	21 77 e
Londra (3 mesi)	27 15 »	27 13 »
Francia (a vista)	108 50 »	108 62 »
Prestito nazionale.	59 — n	59 25 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	855 50 »	854 — »
Azioni Banca Nazionale	1960 — fm	1950 — »
Azioni Meridionali.	365 — n	365 — »
Obbligazioni »	223 — »	223 — »
Banca Toscana.	1390 — fm	1395 — »
Credito mobiliare.	752 — »	753 — »
Italo Germaniche.	260 — »	260 — »
Banca Generale.	— —	— —

Borsa debolissima

BORSE ESTERE

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0/0	63 35	63 75
» » 5 0/0	102 30	102 85
Banca di Francia.	3850 —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 05	71 15
Ferrovie Lombarde.	316 —	321 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	209 —	206 —
» Romane.	72 50	74 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane.	207 —	208 —
Azioni Tabacchi.	— —	— —
Cambio su Londra.	25 21	25 21 5
» sull'Italia.	7 7/8	7 7/8
Consolidati inglesi.	93 1/4	93 1/4

Vienna 13. — Rendita austriaca 74 75 — in carta 70 45 — Cambio su Londra — 111 — — Napoleoni 8 89 5

Berlino 12. — Rendita italiana 70 50 — Credito Mobiliare 425 —

Londra 12. — Consolidato inglese 93 1/4 — Rendita italiana — —

Spettacoli d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la Drammatica Compagnia Pietriboni esporrà: *La signora di Presles* dramma in 5 atti di T. Barriere e De Koch — Ore 8 1/2.

TEATRO BONACOSSI — Questa sera avrà luogo la 4ª Rappresentazione dell'opera la *Sonnambula*, musica del Maestro Bellini — Ore 8.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
SI RENDE NOTO

Che ad istanza del sottoscritto avvocato Gaetano Novi, fu Benedetto di Ferrara, quale Procuratore di se stesso, in seguito di sentenza 3 Giugno 1874 del Pretore del 1° Mandamento di Ferrara e di precetto 1 Marzo 1875, Usciere Martinengo, trascritto li 8 Aprile 1875, Casela 1150, millecentocinquanta, venne presentata nel 13 Aprile corrente anno al R. Presidente di questo Tribunale domanda di nomina di perito per la stima del seguente stabile onde procedere alla subasta del medesimo in conformità di legge ed in pregiudizio di Cristofori Maria e Ricci Bartolomeo coniugi.

Una Casa posta in Ferrara, via Armari e Colombara ai civici numeri 773 e 804 di nuova anagrafe 2 e 12, distinta in mappa col N. 2551, confinante ad est cogli eredi del

fu Ippolito dott. Andreasi, ad ovest colla via Colombara, al sud colla via Armari ed al nord colle ragioni Bozoli Luigi.

Gaetano Novi Proc.

Carlo Carli degli Angeli residente a Comacchio

RENDE NOTO

che in seguito a deliberazione del Consiglio di famiglia, risultante dal verbale della adunanza tenutasi avanti il sig. Pretore di Comacchio nel 30 Settembre 1874, fu nominato Curatore del proprio fratello Stefano Carli degli Angeli sordo muto dalla nascita, è perciò inabilitato a termini del vigente Codice Civile.

Tanto deduce a pubblica notizia, a tutti gli effetti di legge, e perchè non valga in caso allegarne ignoranza.

Comacchio 12 Aprile 1875.

Regno d'Italia

Il sottoscritto Usciere addetto a questo Tribunale Civile.

In applicazione al combinato disposto degli Articoli 562, 368, 141 di Procedura Civile

RENDE NOTO

Di avere oggi ad istanza della Contessa Paolina Masi, assistita dal di lei marito Conte Ermano Giglioli, domiciliati per elezione in Ferrara, in Via Palestro N. 31 presso l'Avv. Gaetano Tumiati,

Fatto precetto

A Magrini Giuseppe, già residente in Ferrara, ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora,

Di pagare entro il termine di trenta giorni da oggi alla predetta signora Contessa Paolina Masi,

La somma di Lire 18,618. 20 per sorte frutti e spese in dipendenza della Sentenza 10 Gennaio 1868 di questo Tribunale.

Con comminatoria in caso di ineffettuato pagamento, di procedere alla esecuzione immobiliare del seguente

Stabile

Un corpo di terreno in Argenta denominato *Volpare* e *Biglietti* della superficie di Ettari 2. 00. 90, marcato in Mappa coi Numeri 1664, 1666, 3415, 3416.

Ferrara 13 Aprile 1875.

Ignazio Martinengo

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.